



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 Roma - telefono 06/44.55.213 r.a. - telefax 06/44.69.841
Direttore Responsabile Oronzo Così - Stampato in proprio - Iscr. Trib. Roma n. 397/99 - Iscr. ROC n. 1123

n. 4 del 25 febbraio 2008

Imparzialità pelosa



editoriale del Segretario generale Oronzo Così

Succedono cose strane di questi tempi, cose difficili da spiegare e soprattutto difficili da accettare.

A quasi trent'anni dalla riforma della Polizia di Stato e dalla nascita del sindacato di polizia, persistono, da parte di alti rappresentanti dell'Amministrazione, atteggiamenti contraddittori.

Pronti a proclamare da un lato, con generosità, l'utilità del sindacato per il Paese e per i poliziotti ed altrettanto pronti, nel silenzio ovattato degli Uffici, a tramare contro lo stesso.

Il poliziotto, d'altra parte, è un sindacalista per natura: opera con grande professionalità e con grande sacrificio in un ambiente fortemente gerarchico, e come tale suscettibile di produrre piccole arroganze, banali soprusi, eccessivi protagonismi.

Questo spiega perché la nostra Amministrazione vanta il più alto tasso di sindacalizzazione: oltre l'80% dei poliziotti italiani dall'agente al dirigente ha in tasca un'iscrizione al sindacato.

Tutti o quasi ne parlano male ma tutti o quasi sanno alla fine che per fare bene il poliziotto occorre anche aderire ad un sindacato che tuteli i propri diritti; e per gente che come noi ha bisogno di tranquillità e di serenità d'animo per operare, tutto questo è un bene prezioso ed irrinunciabile.

D'altra parte gli attuali vertici dell'Amministrazione, e parliamo dei vertici – vertici, hanno avuto una propria meritoria attività sindacale nel proprio passato.

Abbiamo persino avuto Capi della Polizia, e che Capi, che hanno dedicato buona parte del proprio impegno al sindacato.

Del resto nessuno ha mai messo in dubbio che, con un po' d'intelligenza si può lavorare con serenità di giudizio e con imparzialità pur facendo sindacato.

Dipende dall'uomo, senz'altro, ma dipende anche dalle leggi: è difficile che il "poliziotto sindacalista" usi il proprio ruolo sindacale per avvantaggiare o per svantaggiare dei colleghi subordinati.

E quando questo avviene sono gli stessi sindacati ad intervenire per tutelare l'imparzialità della funzione ed i diritti dei colleghi.

D'altra parte il sindacato ha sempre denunciato non soltanto le disfunzioni dell'Amministrazione, ma anche quelle di altri poteri, quando queste hanno toccato i diritti dei poliziotti e gli interessi dei cittadini.

E' successo innumerevoli volte che i sindacati siano scesi in campo contro la stampa, per difendere le Istituzioni e gli uomini che le rappresentano, ad esempio sui fatti del G 8 di Genova, colmando, a torto o a ragione, gli spazi di opinione lasciati vuoti da una politica inconcludente e volontariamente mono partisan.

Oppure è successo che i sindacati siano scesi in campo contro il Governo per questioni non prettamente sindacali, come quando ad esempio l'Esecutivo intendeva tagliare le spese dell'Amministrazione inerenti all'approvvigionamento di mezzi e di fondi per il lavoro straordinario e per le missioni.

O, infine, per difendere il diritto d'informazione dei cittadini dalle false illusioni di una propaganda politica che, allo scopo di rassicurare l'opinione pubblica, forniva dati fuorvianti sullo stato della sicurezza.

Eppure, ogni tanto, qualcuno si sveglia da un lungo torpore e decide, come gli antichi signorotti medioevali nel proprio feudo, di mettere a posto le cose.

Non secondo criteri, questi sì, d'imparzialità e di buona gestione della cosa pubblica, ma semplicemente per convinzione personale; maturata dopo la lettura di un articolo di un certo giornale o peggio dopo la visione di un film noir degli anni '50.

E decide, bontà sua, che il poliziotto o, meglio il funzionario, non possa avere in tasca la tessera di un sindacato.

Il funzionario, secondo questa sempre verde scuola di pensiero, può e deve raccomandarsi all'onorevole Tizio o all'onorevole Caio quando si avvicina il Consiglio d'Amministrazione; può chiedere al magistrato Sempronio una lettera di compiacimento, può chiedere al Prefetto Licinio un interessamento per quell'incarico particolare; tutto questo il funzionario può fare senza badare alla tenuta della sua dignità e della sua professionalità, né soprattutto alla tenuta delle regole, che però per mestiere è chiamato a far rispettare.

Quando però, per disgrazia, il funzionario dovesse avere in tasca la tessera di un sindacato di Polizia, tutto questo, la sua imparzialità, la sua esperienza e la sua professionalità, vanno a farsi benedire: il funzionario sindacalizzato diventa sic et simpliciter sospettato di collaborazionismo con il "nemico": che sarebbe, nella fattispecie un poliziotto di qualifica inferiore.

Nessun problema per i funzionari o dirigenti che rispondono in tutto e per tutto all'onorevole Tizio, al magistrato Sempronio o al Prefetto Licinio: l'imparzialità in questi casi è fuori discussione.

Ma quando un funzionario è iscritto, anche per profonda convinzione ad un sindacato di

polizia, apriti cielo.

L'imparzialità della funzione ed il bene stesso della sicurezza sono seriamente compromessi.

Occorre intervenire: ed è così che di recente qualche dirigente, anche di provata capacità professionale, si sente invaso da sacro furore, al punto da "consigliare" ai propri funzionari iscritti ad un sindacato, ad esempio al Siulp, di presentare la disdetta all'organizzazione: con la motivazione ufficiale che l'aderenza ad un sindacato è di per sé causa di mancata imparzialità.

Che dire: a differenza dei prefetti, dei diplomatici e degli stessi magistrati, alcuni funzionari di polizia continuano, nell'anno di grazia 2008, a ritenere un danno oggettivo il sindacato.

E questo non fa sicuramente onore alla stessa immagine della Polizia di Stato: se uomini che come questi hanno il dovere di garantire l'osservanza delle leggi e la tutela dei diritti, danno questo tipo di consigli ai propri collaboratori, cosa possiamo aspettarci dalla gestione della loro delicata funzione?

Continueremo a batterci per la sindacalizzazione della dirigenza della Polizia di Stato nella convinzione che questo sia l'unico modo per migliorare la situazione di tutti i poliziotti e lo stesso sistema sicurezza.

Rimane, però, l'impressione di una imparzialità "pelosa", che spesso viene ricercata ad oltranza con l'utilizzo non conforme alle regole del proprio potere gerarchico, la quale, se tollerata o incoraggiata dall'Amministrazione, finirà per ritorcersi contro la stessa: con buona pace, questa volta, dell'onorevole Tizio, del magistrato Sempronio e del Prefetto Licinio.

Nuovo web Siulp: operativo il servizio L'iscritto scrive... L'avvocato risponde

Ha finalmente preso il via sul nostro web il servizio legale on-line, "*L'iscritto scrive... L'avvocato risponde*", riservato in esclusiva agli iscritti Siulp.

A ulteriore completamento dei servizi e delle informazioni già presenti su www.siulp.it siamo in grado, da oggi, di venire incontro, in tempo reale, alle esigenze del collega che è costretto, suo malgrado, a confrontarsi, ogni giorno, con la miriade di leggi, circolari, etc. che regolano il nostro quotidiano vivere negli uffici e per strada.

Lo scopo principale che si prefigge questo servizio è quello di offrire risposte, aderenti alla normativa in vigore, semplici da comprendere ed utili per capire quali siano i doveri che contraddistinguono l'operato di un poliziotto e i diritti che lo stesso vanta in quanto lavoratore.

L'iscritto non dovrà fare altro che cliccare sulla apposita icona presente nella sezione Lex della home page e da lì potrà, in maniera semplice, scrivere il proprio quesito legale, da corredare con i dati personali, anche ai fini della verifica dell'effettiva iscrizione ed il recapito telefonico; il quesito perverrà tramite e-mail direttamente all'ufficio legale della Segreteria nazionale Siulp.

L'ufficio legale si preoccuperà di dare una risposta, direttamente, via e-mail oppure, per casi più complessi, contatterà l'iscritto per trovare la soluzione adeguata al problema, anche tramite legali di fiducia del sindacato.

CON EUROCCS I CONTI TORNANO

cessione
del quinto 35.000 € +

prestito
con delega 30.000 € =

65.000 €



Finanziamo dipendenti
statali, pubblici, privati
e pensionati

✓ CESSIONE DEL QUINTO ✓ PRESTITO CON DELEGA ✓ PRESTITI PERSONALI ✓ CARTE DI CREDITO REVOLVING ✓ MUTUI

CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.500	156	94
11.000	230	136
16.000	332	197
21.000	435	257
27.000	560	330

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
8.500	178	108
12.000	251	150
15.000	313	187
20.000	418	248
25.000	518	304

TAN dal 4% al 5,5%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,14% / 9,76%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 anni di servizio. (riferito al periodo gen/mar 2008)

in convenzione:



800 - 754445

consulenza telefonica
gratuita
dal lunedì al venerdì
ore 9.00/13.30 - 14.00/18.00

www.euroccs.it



Direzione Generale di Roma:
Via A. Pacinotti 73/81 - 00146 - Roma
Tel. 06. 55. 38.11.11

Le altre sedi:

Torino, Milano, Padova, Firenze, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Napoli, Palermo, Trapani, Cagliari, Sassari. Prossime aperture: Pescara, Varese.

Euroccs S.p.A. Iscritto all'elenco generale degli intermediari finanziari art. 106 UIC 37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale - fogli analitici esposti in agenzia. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte per la valutazione del contenuto prima della stipula.